

Il ministro ora vuole il parere degli altri due comitati di settore **Fori: Vernola ci pensa ancora**

di PAOLO BOCCACCI

ANCORA una «pausa» (il termine sembra essere diventato una sorta di «leit motiv») per conoscere le decisioni del ministro per i beni culturali Vernola sul progetto degli scavi ai Fori Imperiali che dovrebbe partire entro la primavera. Il ministro infatti, dopo aver ricevuto il parere favorevole del comitato per i beni archeologici, ha convocato per il 15 marzo una riunione congiunta di tutti e tre i comitati di settore (archeologico, architettonico e storico-artistico) al fine di acquisire un giudizio complessivo.

Sembra che l'esigenza di una riunione collegiale sia nata dalla richiesta degli altri due organismi di essere consultati. Vernola ha annunciato che adotterà le decisioni finali entro la fine del mese. Insomma la «riserva» non è affatto sciolta e il ministro d'altronde ha sempre sottolineato che il parere dei comitati non ha carattere vincolante. Certo è che, in caso di un'approvazione ulteriore e, a questo punto, plebiscitaria, del progetto, sarebbe difficile per Vernola imporre una sua eventuale scelta negativa.

Nel frattempo è stato reso noto il testo di ventidue cartelle con il quale il comitato di settore per i beni archeologici ha espresso in modo molto articolato il suo giudizio largamente positivo sull'operazione dei Fori Imperiali. «L'opera di valorizzazione dei Fori — è scritto nel "rapporto" — significa restituire ai cittadini un patrimonio che ad essi appartiene

ed è fondamento della loro identità». E, dopo aver affermato che «circoscrivere il problema dello scavo porta ad una visione assai riduttiva di esso e rischia di presentare al pubblico l'operazione come soddisfazione di una passione quasi maniacale degli archeologi», la relazione sostiene che l'unico modo di inquadrare correttamente il progetto dei Fori è quello di collocarlo all'interno della «valorizzazione di altri

monumenti come le Terme di Caracalla, il Colosseo, la Domus Aurea neroniana al Colle Oppio e le Terme di Traiano. Anche il giudizio sulla via dei Fori Imperiali creata durante il fascismo è netto.

«L'impegno per il recupero della godibilità di un insieme ineguagliabile che fu il centro monumentale di Roma — si legge — appare di grande rilievo, tanto più che la zona ha subito la violenta imposizione di un tracciato assiale che contraddice la logica degli impianti antichi ed è quindi nocivo al

loro apprezzamento. Il tracciato della via dei Fori Imperiali — prosegue il documento — ha turbato gravemente il paesaggio urbano inserendo una vera e propria «ferita» in uno dei contesti più brillanti di tutta la storia dell'urbanistica».

Il resoconto poi illustra la proposta di sistemazione del complesso dei Mercati Traianei come «museo dei Fori» riadattato con metodi d'avanguardia e il progetto della razionalizzazione degli spazi museali per l'archeologia, arricchiti dall'acquisto (durante la pre-

cedente amministrazione Scotti) di palazzo Massimo e palazzo Altamps. Tra l'altro si ripropone al ministro «l'opportunità di definire l'acquisto della collezione Torlonia per la quale un'apposita commissione ha fornito ormai da diversi mesi una valutazione e diverse proposte».

Il «rapporto» del comitato affronta poi il problema del progettato trasferimento della collezione Ludovisi al Quirinale, rimesso in discussione anch'esso dal ministro Vernola.

Su questo tema ribadisce il parere favorevole già espresso aggiungendo che le obiezioni sollevate (ad esempio sulla limitata godibilità della collezione per la natura particolare dell'edificio che la ospiterebbe) non sono apparse valide e proponendo la stipula al più presto di una convenzione in proposito fra il ministero e la presidenza della Repubblica.

Di grande interesse anche un'altra «idea» suggerita al ministro Vernola: la collocazione dell'Ara Pacis, definita «alto monumento della scultura ufficiale augustea», nel museo nazionale romano piuttosto che nell'attuale «gabbia» di vetro sul lungotevere.

Il comitato (che definisce fra l'altro la valorizzazione dei Fori Imperiali come «un dovere affermato nella legge speciale» che ha assegnato alla soprintendenza archeologica di Roma una somma di 168 miliardi per finanziare gli interventi) invita il ministro ad elevare, come negli anni precedenti, il bilancio dell'83 da 40 a 60 miliardi. Alla fine si fanno presenti i gravi danni, di ordine culturale, urbanistico e finanziario, che potrebbero portare gli eventuali ritardi nell'applicazione della legge speciale: «un'influenza negativa sull'immagine della città di Roma, ripercussioni a livello occupazionale, e il riflesso altrettanto negativo sull'attività degli enti locali» (in particolare il Comune). Infine un appello ad ampliare i limiti del budget previsto dalla legge Biasini.

Beni architettonici

Manieri Elia: «Via subito agli scavi»

«ORA BISOGNA fare tutto meno che fermarsi — dice l'architetto Mario Manieri Elia, uno dei componenti del comitato per i beni architettonici —. L'importante è far partire le ricerche, ossia i primi scavi che, condotti con un metodo rigorosamente stratigrafico, daranno sicuramente tante indicazioni e contribuiranno a suscitare un dibattito di altissimo livello che coinvolgerà studiosi di tutto il mondo e delle discipline più diverse. Per quanto mi riguarda propono che il ministro dei beni culturali giochi una parte di ancora maggiore incentivazione del complesso dei progetti: Fori Imperiali e quell'insieme di musei che dovrebbero costituire una sorta di "asse attrezzato" nella città per la cultura archeologica».

«Vorrei sottolineare che, rispetto a questo piano generale, ogni formula riduttiva sarebbe negativa e controproducente. Bisogna anzi fare di più, far venire alla luce i resti sepolcrali dei quartieri medievali, rinascimentali e barocchi privilegiandoli anche, se è il caso, ai resti di età imperiale. Potremmo trovarci di fronte ad una scenografia nuova e suggestiva che darebbe anche maggiori lumi per le operazioni future».

Beni storico-artistici

Calvesi: «Coraggioso progetto culturale»

«CREDO che quella dei Fori Imperiali — dice lo storico dell'arte, Maurizio Calvesi, vicepresidente del Comitato per i beni storico-artistici — sia l'operazione archeologica e urbanistica più rilevante del secolo. Gli scavi riguarderebbero infatti il punto storicamente più denso e importante nel mondo intero e ripagheranno Roma di tutte le menomazioni subite da quando fu "nominata" capitale d'Italia. Naturalmente dunque sono personalmente favorevole al progetto elaborato dalla soprintendenza archeologica di Roma in accordo con il Comune».

«L'idea degli scavi e del futuro parco archeologico, che passa attraverso lo sbancamento di via dei Fori Imperiali, mi sembra eccellente e coraggiosa da un punto di vista culturale in un paese come il nostro che raramente prende iniziative tanto impegnative. Moderno è soprattutto il criterio di scavo stratigrafico che dovrebbe far tornare alla luce tanti brani di storia dimenticati. L'unico parallelo possibile è quello fra i Fori e il Partenone. E non credo proprio che a nessuno sia mai venuto in mente di far passare una strada in mezzo al tempio greco».